il BOLLETTINO

della sezione di

PIANEZZA

del

CLUB
ALPINO
ITALIANO

2 TRIM. 80

bollettino interno

CAI
via IV Novembre 18
10044 Pianezza

-- ATTIVITA' SEZIONALI --

del periodo Aprile - Giugno 1980

13 Aprile	-	Uscita Speleologica BORNA del PUGNETTO (Valli di Lanzo)
20 Aprile	-	Programma escursionistico sociale M. MUSINE'
4 Maggio	-	Programma escursionistico sociale M. CIVRARI
10-11 Maggio	-	Uscita speleologica ARMA POLLERA (Finale Ligure)
18 Maggio	-	Gita intersezionale PASSO PASCHIET
1^ Giugno	-	Programma alpinistico sociale M. ROCCIAVRE'
5 Giugno	-	INAUGURAZIONE NUOVA SEDE
7-8 Giugno	-	Uscita speleologica GARB dell'OMO INF. (Valdinferno)
15 Giugno	-	Programma escursionistico sociale VALNONTEY - Rif. SELLA
22 Giugno	-	Programma alpinistico sociale M. GRANERO

il BOLLETTINO

Anno IV - Numero 18
Aprile - Giugno 1980

SOMMARIO

2 Profonde radici .....
3 VIETATO ai maggiori di anni 21
4 La nuova Sede C.A.I.
5 Una giornata uggiosa ...
RAPPORTI INTERSEZIONALI
6 Relazione gita al Musiné
7 GIRO ALPESTRE DELLA VAL DI SUSA
8 Appunti di Sci-Alpinismo
14 L'angolo del mineralogista
16 GARA SOCIALE DI SCI
IPOGEO
17 Breve storia della speleologia
20 Uscita alla Arma Pollera
21 --- VITA SOCIALE ---

BOLLETTINO INTERNO

Redazione: ***Candellone Massimo***
Castagno Pier Luigi
Gili Giovanni
Giordana Aldo

In copertina: "Ciargiur" (B. Giordana)

CAI
via IV Novembre 18
10044 Pianezza

PROFONDE RADICI.....

Siamo ormai in pieno programma estivo e stiamo constatando come la nostra Sezione comincia ad assumere una propria identità che va man mano sempre più delineandosi: dopo anni di lenta e e tenace preparazione, dopo varie esperienze, momenti di crisi, finalmente sembra che nella non facile realtà di Pianezza la nostra Sezione sia riuscita a mettere delle radici abbastanza profonde.

Col programma escursionistico abbiamo voluto tener conto delle esigenze di tutti, soprattutto di chi si avvicina forse per la prima volta al CAI e alle nostre montagne: ecco quindi gite facili adatte a tutti, intervallate da gite più impegnative alle quali, come espressamente indicato nel programma e nelle relazioni che illustrano le varie gite sul FOGLIO MENSILE, possono partecipare coloro che hanno un minimo di nozioni tecniche e di esperienza e che sono naturalmente provvisti di adeguata attrezzatura e tessera C.A.I. .

Stiamo cercando di curare al massimo l'informazione rivolta ai Soci, soprattutto con il Foglio mensile che tempestivamente porta a conoscenza dei programmi del mese.

Sempre a livello di informazione per farci conoscere di più abbiamo fatto una trasmissione alla locale RADIO SOUND PIANEZZA, illustrando gli scopi, gli ideali e i programmi del C.A.I. e della nostra Sezione in particolare e al più presto ne seguiranno altre.

Inoltre grazie all'interessamento di una nostra gentile amica giornalista de LA STAMPA ogni Venerdì antecedente le gite sociali, su STAMPA SERA - WEEK END, appare una breve descrizione della gita in programma per la domenica.

Grazie a tutto questo e alla serietà con cui si cerca di portare avanti questo programma, riscontriamo una notevole partecipazione alle gite, nonostante il tempo non troppo clemente e tutto ciò ci fa molto piacere e ci stimola ad un impegno sempre maggiore.

Ora abbiamo anche una sede un po' più decente, non molto grande ma accogliente e simpatica. Il merito di questa nuova sede va alla buona volontà di alcuni soci che con notevole impegno e sacrificio hanno fatto sì che diventasse una realtà. Il grazie più grande va comunque al nostro Presidente Nino MILANO il quale come sempre, con grande dedizione e incessante impegno, ha fatto veramente tutto quello che era possibile (salti mortali compresi ..) per ottenere i locali dal Comune e adattarli.

Concludiamo rinnovando l'invito a chi ha un po' di tempo libero da dedicare al CAI di collaborare con il Direttivo per far sì che tutte le attività della nostra Sezione non calino dall'alto, ma siano l'espressione della volontà di tutti i Soci.

IL DIRETTIVO

VIETATO AI MINORI DI ANNI 21 ! ! !

Siamo un gruppo di giovani iscritti da qualche anno al C.A.I. di Pianezza, e abbiamo pensato di raccontare come e perchè siamo entrati a far parte di questo "Club". Per quanto riguarda Eugenio, Marco e Massimo l'occasione si è presentata grazie alle gite sciistiche invernali con relativa gara sociale (peraltro finita miseramente) per Marino, Antonello, M. Grazia e Roberto invece l'occasione è stata data dalle gite estive, e in particolare dalla "affaticante" Punta Melmise.

Cosa ci ha spinto a partecipare a queste attività? In primo luogo la passione per la montagna e poi la voglia di passare la domenica in piena libertà e all'aria aperta; ecco allora le belle gite alla Melmise, Uja di Mondrone, Croce Rossa, Guglia Rossa, Tresenta..

Per alcuni l'escursionismo è stata un'esperienza più che sufficiente, altri invece si sono ammalati di un morbo chiamato "alpinismo", che va dall'escursionismo più impegnativo alla roccia.

Per tutti è stato il piacere di trovarsi insieme a gente semplice, alla mano, pronta ad aiutarti e a consigliare degli "imbranati" come noi: vogliamo dire che abbiamo trovato in questo "Club" degli amici nel vero senso della parola.

Noi vorremmo dunque vivamente sollecitare i giovani iscritti nella nostra Sezione a partecipare non solo alle gite sciistiche e a quelle estive, ma anche alle Assemblee e alle altre manifestazioni organizzate dal C.A.I.. Raccomandiamo inoltre la presenza dei giovani in sede, proprio per creare nuovi rapporti e amicizie ed aumentare in tal modo il numero dei Soci attivi.

I Soci: Massimo CANDELLONE
e Marino CUCCOTTO

¿? ¿? ¿? ¿? ¿? ¿?

*** 19 Giugno 1980 - Per iniziativa di alcuni Soci si è creata una SOTTOSCRIZIONE PRO - BIBLIOTECA sociale, al fine di ottenere sia una sistemazione più appropriata come pure di arricchire la raccolta di volumi. E' speranza della Redazione di poter pubblicare sul prossimi Bollettini un elenco interminabile .....

La parola al nostro Presidente

LA NUOVA SEDE DEL C.A.I.

Finalmente anche Pianezza, dopo 4 anni, ha una sede appropriata alle esigenze della sua vita di (novella) Sezione!

Partendo da alcune riunioni nel Bar Giordana, un gruppo di giovani crearono la Sottosezione del CLUB ALPINO ITALIANO; poi si passò in uno stanzino di m 3,5 x 4 - senza pavimento! - :ma, messo rimedio a questi problemi, cercando di mantenere l'impegno verso tutti i Soci pur ammettendo le ingenuità o gli errori commessi, si è giunti al 1980. In quest'anno molte cose sono cambiate: primo il passaggio a SEZIONE grazie ai numerosi iscritti, poi la nuova sede di due stanze, concessaci dall'Amministrazione Comunale, che permette ai Soci vecchi e nuovi di ritrovarsi per poter discutere ed organizzare le iniziative sociali, o anche solo la gita domenicale!

Parlare della nuova sede ora che tutto, o quasi tutto, è a posto fa piacere a tutti i Soci. Ma solo pochi sapevano quanto lavoro bisognava fare per renderla abitabile ... Ed ancora meno sono i Soci che hanno rinunciato alle loro ore di tempo libero per offrire la loro manodopera ... Ma infine, giovedì 5 Giugno u.s., siamo riusciti a fare una festicciola di inaugurazione. E' intervenuto come graditissimo ospite Ugo MANERA, che ha presentato una serie di diapositive sulle sue ultime ascensioni nel gruppo del Bianco, sulle pareti del Caporal, e poi arrampicate nel Delfinato e nel Vercors, che definire entusiasmanti è sicuramente limitativo. Ci ha fatto graditissima visita pure la giornalista de la STAMPA SERA Sig.ra Irene GABIATI, esperta di società ed organizzazioni alpinistiche.

Ora che la Sezione può continuare le sue attività in un ambiente piu adatto, voglio ringraziare a nome di tutti e mio particolare i Soci: Sig. FRANCHINO per la donazione della porta principale in ferro, il Sig. FASSINO per le opere idrauliche, il Sig. BOSCHIAZZO per la generosa offerta. Inoltre un ringraziamento alla Ditta COSSO per l'offerta di grassello di calce. Infine un grazie particolare ai miei collaboratori, dal Sig. Balzaretti ai Sigg. Graglia e Perina e a tutti quei pochi (ma buoni!) giovani che diedero il loro aiuto sia in materiale che in manodopera.

Valga il mio augurio che la SEZIONE possa migliorare sempre più!

Nino MILANO

UNA GIORNATA UGGIOSA .....

...quella che si è presentata ai circa 45 partecipanti alla gita al Civrari del 4 maggio. Sulla piazza di Condove, sotto la pioggia, la compagnia si riduceva ad 11 coraggiosi che partivano da Pratobotrile, alle 9. sotto la precaria protezione di ombrelli e giacche a vento.

Alle undici la comitiva giungeva felicemente agli alpeggi del Colle del Colombardo. Dopo un breve ristoro siamo ripartiti nella nebbia in sei: Silvana, Bruno, Mauro, Antonello ed io, guidati da bussola, carta e senso dell'orientamento di Sandro, siamo giunti in vetta alle 13,15.

Dopo un veloce ritorno per l'itinerario di salita, ci fermiamo a pranzare al Colombardo e, tranquillamente, ripartiamo.

Alle 17,30 giungiamo a Pratobotrile e, dopo aver tranquillizzato alcune persone del luogo che, male informate, pensavano ci fossimo smarriti nella nebbia, concludiamo l'umida giornata con una fumante cioccolata calda.

RELAZIONE TECNICA.

Innanzittutto scegliere una giornata decente.

Da Pratobotrile al Colombardo basta seguire un sentiero che il prossimo anno verrà asfaltato: non si perderebbe neanche un bambino, quindi evito ogni descrizione inutile.

Dopo il Colombardo abbiamo proseguito verso destra senza prendere quota, poi ci siamo inerpicati, sempre verso destra per ripidi canaloni erbosi e poi di sfasciumi, fino a giungere sulla cresta che conduce alla cima.

Da Pratobotrile al Colombardo h. 2,30.
Dal Colombardo al Civrari h. 2.

Marco MATTUTINO

RELAZIONE SULLA GITA AL MUSINE'

Abbiamo spazzato via la pigrizia invernale e riattivati gli arti inferiori effettuando il 20 aprile 1980, la grande spedizione alla CROCE DEL MUSINE'.

Sotto un sole cocente "50 anime" si accingevano a raggiungere la vetta, allietate e confortate dalla dolce melodia offertaci gratuitamente dall'imponente Socio CAI Marino.

Il paesaggio lunare e misterioso ci accompagnava nel cammino, e la nostra fantasia giocava sulle leggende fantastiche di "basi extra-terrestri" avvistate su questo monte.

In questa suggestione siamo arrivati alla meta ! ! !

Ma la bellezza del paesaggio non è riuscita a prevalere sull'istinto primario dell'uomo e cioè il MANGIARE.

Ognuno andava alla ricerca disperata di un'oasi di pace, in cui consumare le proprie cibarie. Ma l'insufficiente superficie costringeva i nostri "50 Prodi" a stare uniti ed "Affiatati" anche in questa occasione.

Dopo esserci intrattenuti con vari dispetti (soprattutto a danno delle ragazze), si decideva di ritornare esplorando un nuovo sentiero di ritorno.

Guidati dalle due colonne del C.A.I. Pianezza: GRAGLIA e PERINA, incominciammo l'avventura.

Il forte vento che ci colpiva durante il ritorno sembrava l'unico imprevisto di questa bella gita.

Ma citando i famosi versi di DANTE, anche noi: "... Ci ritrovammo in una selva oscura che la dritta via era smarrita ..." ! ! !

Non ci perdemmo d'animo, infatti dopo un lungo vagare e mille peripezie giungevamo all'aspirato arrivo.

Ma non crediate che la gita sia così conclusa.

Ecco ANTONELLO & Co. che mi avvistano (SILVANA) come cavia alle loro innumerevoli malefatte, e non impietositi dalle mie urla, mi facevano terminare la gita completamente bagnata.

Con nostro rammarico concludeva così una splendida giornata vissuta in piena armonia e gioia che solo la montagna riesce a darti.

Silvana PAGOTTO e Maria Grazia BRERO

GIRO ALPESTRE DELLA VAL DI SUSA

La seconda tappa è finalmente una realtà, dopo tanti rimandi dovuti sempre al cattivo tempo; non che oggi 25 Maggio 1980 sia dei migliori, qui al Colle del Lys, oltre l'albergo, non si vede nulla, ma è inutile attendere giorni migliori, tanto questa zona è quasi sempre avvolta dalla nebbia.

Il numero dei partecipanti è aumentato, oltre a me e il solito Gino, si sono aggiunti Germano e Marino.

Scavalcato il cocuzzolo del Monte Pelà, ci avventuriamo sul Rognoso che, inizialmente, si rivela una rogna per via della sterpaglia, ma un sentierino che compare improvvisamente e poi la scomparsa della sterpaglia, sostituita da blocchi rocciosi, solidi, dove è divertente arrampicarsi, migliora la situazione.

Noi però oggi non possiamo permetterci divagazioni, ritorneremo un giorno senza fretta.

Malgrado la nebbia fitta, la cima rotonda del Rognoso è raggiunta. L'insellatura seguente è più difficile da intercettare; risolviamo la cosa andando su e giù con l'altimetro in mano, quando, sotto i piedi, sentiamo un tratto di terra (neve) in piano: vuol dire che siamo giunti al punto giusto. Non rimane che seguire la cresta sulla quale un nuovo, inaspettato sentiero facilita le cose.

Il difficile è trovare fra i vari rilievi della lunga cresta, differenti di quota fra loro di pochi metri, quello giusto, ossia la Punta della Croce, sulla quale per fare fede al nome dato, a nessuno è mai venuto in mente di erigere una croce.

Consultiamo l'altimetro e, soprattutto, la mia memoria, in quanto trenta anni fa, vi giunsi da Rubiana.

Funziona sia la memoria che l'altimetro, dopo la Punta della Croce, non rimane che scavalcare un paio di rilievi e raggiungere il sospirato Civrari. Da qui, un'agevole discesa permette di scendere al Colle del Colombardo. Tutto sommato, questa seconda tappa è stata più divertente della prima e offrirà un bel panorama a chi avrà la fortuna di non trovare la nebbia.

Dal colle si può scendere con comodo sentiero alla borgata Pra Bottrile sopra l'Aietto.

Per chi, invece, intende proseguire la traversata, il santuario posto sul colle offre un ottimo ricovero dalle intemperie.

Relazione tecnica in sede.

Silvio PERINA

Si è spenta l'eco delle ultime imprese sciistiche invernali, la valanga azzurra ci ha un po' deluso, e pare ormai che sino al prossimo anno non si parli più di sci. E' invece adesso che anche senza chiasso pubblicitario, senza calcoli al millesimo di secondo, lo sci alpinismo ci dona le migliori emozioni, perchè ci porta in alto, sempre più in alto, sui ghiacciai dove i silenzi sono solo retti dal fruscio degli sci che avanzano leggeri.

Ed ecco, giorno dopo giorno, con pazienza, costanza e soprattutto modestia, lo sci alpinista si conquista quelle mete che faranno parte del suo bagaglio di esperienze e, perchè no, di storie affascinanti da raccontare agli amici "pistaioli" che hanno ormai riposto gli sci fino al prossimo anno.

Qualcuno si domanderà cosa fa lo sci alpinista in pieno inverno, quando lo sci in pista è in pieno fermento. Dicembre, gennaio, febbraio, la neve è troppa ed instabile, il tempo è capriccioso, il sole avaro!

Proprio in questi mesi è stato sperimentato con grande successo lo sci alpinismo praticato a basse quote.

E' incredibile come in pieno inverno, dei luoghi comuni, e per questo tenuti in scarsa considerazione, diventino dei magnifici itinerari sci alpinistici di tutto rispetto anche per i più esigenti.

Nel 1979/80 con il gruppo sci-alpinistico del CAI di Pianezza ho fatto qualche scoperta piacevolissima che ripeterò senz'altro. Ho scelto 3 mini-gite che hanno avuto un buon successo, sia per il percorso privo di pericoli, sia per la comodità di accesso. Invito già fin d'ora i principianti ed i simpatizzanti a percorrere questi itinerari l'anno prossimo.

COLLE LA BASSA (m 1497)

E' il 30 dicembre 1979, mentre percorriamo la statale n. 24, s'odono in lontananza dei lamenti strazianti: sono gli albergatori delle stazioni invernali che affidano al vento il loro dolore perchè non nevica; si strappano i capelli perchè non possono scucire i portafogli degli sciatori.

Giriamo a destra al bivio di Almese, poi ... su a Rubiana sulla strada che conduce al Colle del Lys. Sembra primavera, un pallido sole illumina i prati ancora verdi; solo le piante a foglie caduche con i loro rami spogli verso il cialo ci ricordano che è inverno!

La strada è pulita ed asciutta e penso che questa volta ci faremo proprio una passeggiata a piedi.
Vedo il dubbio lampeggiare negli occhi dei miei compagni.

Oltrepassiamo le borgate di Rocco, Martinasso e proprio prima del bivio a sinistra per Favella, ecco, come per incanto, la neve!
E' poca, ma c'è.

Posteggiamo le macchine in fondo al paese, prima di una ripida salita; di qui parte una strada in terra battuta che bisogna seguire. Ho detto bisogna, ma si possono anche abbreviare alcuni pezzi, attraversando delle ampie radure prative dove anche con scarso innevamento il terreno è ottimo.

Ci si sposta così a destra del Monte Sapei, che abbiamo di fronte in salita, verso il Colle della Bassa. Giunti seguendo la traccia della strada all'alpeggio Soffietti si risale lo stupendo pendio che lo sovrasta e tenendosi un po' sulla destra si passa attraverso una fitta betullaia.

Si giunge dopo poco ad imboccare l'ampio vallone che conduce al Colle della Bassa e si percorre con itinerario a piacere.

Oggi la neve è buona anche se non abbondante, però in caso di forti nevicate, non esistono pericoli oggettivi.

In circa 2 ore di salita (con le soste) possiamo ammirare un ottimo panorama.

Il vallone percorso, alle spalle; di fronte a noi il vallone che porta al Colle del Colombardo; a sinistra il Monte Sapei; a destra i pendii cosparsi di roccette che salgono in direzione del Monte Rognoso.

Per oggi basta così, l'anno prossimo faremo qualche altra puntatina più in su. Ora ci attende un modesto ma molto ben sviluppato dislivello: 550 metri di facile e divertente discesa seguendo con variazioni a piacere, l'itinerario di salita.

CIARM DEL PRETE (m 2390)

24 febbraio 1980. La neve scarsa ovunque, costringe gli sciatori più accaniti a cercare "l'ultima spiaggia" ma diventa sempre più difficile trovare piste innevate. Da buoni "bastian cûntrari", armati di incrollabile ottimismo, questa volta ci portiamo addirittura su un versante esposto a sud. Lanzo, Viù, e su per la salita di Polpresa verso i Tornetti. Due tornanti prima di giungere all'Alpe Bianca, lasciamo i mezzi di trasporto e calziamo subito gli sci. Ci dirigiamo diagonalmente verso il fondo valle:

a destra le Rocce Morôss ormai brulle, a sinistra un crestone ben definito che terminerà con la Cima Montù per precipitare poi sul Colle Veilet. Questo versante è miracolosamente ancora tutto innevato.

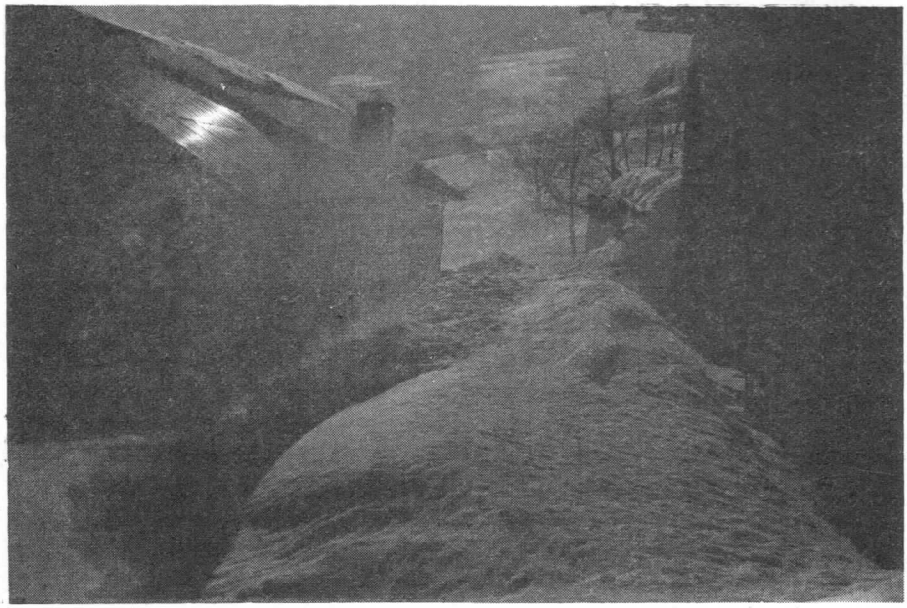
Qualche difficoltà nel risalire un ripido pendio e portarci così sul bellissimo pianoro, leggermente inclinato che è ai piedi del crestone che termina con la Rocca dell'Alpe.

Una impennata, poi un'altra ancora, ed ecco che girando gradualmente a sinistra abbiamo imboccato il vallone che ci condurrà al passo Vailet. L'ambiente è tipico dell'alta montagna (siamo a m 2100) e la cosa ci stupisce e ci rallegra. Ormai la nostra meta è visibile: il cocuzzolo del Ciarm del Prete è a destra del Colle Vailet, mentre a sinistra c'è una antecima e poi la Montù. Giunti al colle, saliamo per la dorsale spartiacque con larghi tornanti ed abbiamo un ulteriore colpo di scena; ecco apparirci in tutta la sua maestosità la Torre d'Ovarda ed il lungo vallone che conduce al Passo Paschiet; dietro, fanno corona altre montagne che mano a mano riconosciamo!

Sulla cima è un susseguirsi di emozioni; il panorama è superbo! Mentre consumiamo allegramente le nostre libagioni pregustiamo la discesa.

Tempo impiegato per la salita (comprese le soste) ore 3,30-3,45.
Il dislivello è di metri 1.200.
Ne valeva veramente la pena!

"Dulcis in fundo" dopo la favolosa discesa la "Piola" dei Tornetti è stata come il cacio sui maccheroni ! ! !



QUOTA 1780

Il 2 marzo è impensabile una sci-alpinistica di "bassa quota".
A dispetto di ogni buon senso oggi siamo diretti al Monte Civrari.

Lasciate le auto a Niquidetto, iniziamo a percorrere con gli sci a spalla, il sentoero del Civrari.

Partiamo dalla piazzetta della chiesa dove subito il sentiero s'impenna, per poi proseguire piacevolmente a mezza costa.

La neve ci appare a chiazze quando giungiamo su un ampio pianoro, sovrastato a destra da una verde macchia di conifere.

Siamo a quota 1.400 circa. Uno sguardo al canalone del Civrari con i suoi slati di rocce ci convince ben presto che sarà un problema salire, ma più ancora scendere!

A questo punto, come in ogni favola che si rispetti, compaiono due angeli travestiti da sci-alpinisti di mezza età.
"Venite con noi" ci dicono "conosciamo un buon percorso! ".

Un po' increduli, ma anche incuriositi, li seguiamo, salendo sul colletto che si vede sulla destra, dove sorgono alcuni alpeggi.

Attraversato questo colle, la nostra sorpresa è indescrivibile: un grande anfiteatro, tutto innevato, sale verso una cresta che si diparte dalla Torretta del Prete.

L'ultimo tratto è un po' ripido, ma, giunti sulla cresta la percorriamo con gli sci fino ad una quota che chiameremo 1780!

Il panorama è ottimo!

Per salire fin quassù, tra conciliaboli, tentennamenti, fermate di vario genere, abbiamo quasi impiegato 3 ore, ma sono convinto che 2 sono più che sufficienti.

Ma non finisce qui; i nostri due angeli custodi, ci invitano a discendere con loro fino a Viù. Ma le macchine le abbiamo a Niquidetto.
"Non importa" risponde il più anziano "ho la macchina a Viù e gli autisti li porto su io".
Rassicurati e incuriositi iniziamo la discesa.
Lunga, facile e piacevole, è dir poco di questa discesa!

Inizialmente ci si tiene un po' a sinistra scendendo; poi trovati dei pali della luce, si cerca di non perderli di vista, pur facendo delle variazioni, perchè portano fino alla Centrale di Versino sotto a Viù a quota 700.

Mille e cento metri di ottima discesa, contro 600 di facile salita! e poi dicono che lo sci-alpinismo è faticoso!

Mentre descrivo queste gite, lassù ora c'è lo splendore dei fiori dagli intensi colori; le prospettive di limpidi paesaggi immersi in silenzi irreali, colorati di rosa al tramonto del sole: poi scenderà di nuovo la neve ..... e noi ci torneremo! certo che torneremo ! !

Germano Graglia

RAPPORTI INTERSEZIONALI

Dopo le riunioni intersezionali tenutesi a partire dal giugno dello scorso anno mensilmente nelle varie sedi, i rappresentanti delle sezioni si sono nuovamente riuniti la sera del 22 aprile nella sede del C.A.I. di Giaveno.

Dopo un breve consuntivo delle iniziative comuni già portate a termine, basti ricordare l'adozione della quota bollino unificata per tutte lesezioni e l'organizzazione di una gita sociale a cui hanno preso parte circa 90 soci delle varie sezioni, ed una castagnata a cui hanno partecipato circa 80 affamati e ben 30 kg. di castagne, si è passato alla discussione delle iniziative future.

Innanzittutto si è organizzata la prima gita intersezionale delle due previste: meta il Colle Paschiet o in alternativa se l'innevavamento non lo permetterà, il Lago e il forte di Afframont; il ritrovo il giorno 18 maggio 1980 ad Alpignano presso la Chiesa dei Caduti alle ore 7. E' stata invece rinviata a settembre la prevista proiezione del film non essendo attualmente disponibile una pellicola di richiamo. Verranno poi organizzate nel corso dell'anno due proiezioni di diapositive dei soci.

Durante la discussione è emersa inoltre la necessità della stesura di uno Statuto intersezionale e di nominare, nell'ambito di ogni sezione, un responsabile dei rapporti con l'assemblea intersezionale.

L'ANGOLO DEL MINERALOGISTA

RICERCHE di PUNTA CORNA e TAGLIO del FERRO
(Valle di Viù - Vallone d'Arnas - Comune di Usseglio)

Partendo dal Crot, frazione di Usseglio, che si trova come prose-

Partendo dal Crot, frazione di Usseglio, che si trova come proseguimento della statale, a nord di Usseglio stesso, si diparte una stradina in terra battuta posta fra la caserma della finanza ed il deposito delle corriere: al termine di questa (150 m circa) aggirando due casolari si evidenzia il sentiero N. 119 che costeggia il rio Arnas e si procede lungo il vallone omonimo, superando i casolari do Arnas inf. ed Arnas sup. con un percorso in falso piano.

Proseguendo per circa 20' si raggiunge l'alpe Barnas e di qui, seguendo attentamente le tracce di vernice rossa e bianca, si raggiunge nuovamente il sentiero 119.

Continuando la salita lungo la sinistra orografica del vallone, si giunge ai tralicci della funivia di collegamento fra la centrale idroelettrica del Crot e il lago della Torre. Proseguendo lungo il sentiero N. 119, incontrato un piccolo rio, si devia verso destra attraverso prati per circa 100 m, raggiungendo nuovamente un sentiero che permette di facilitare ed abbreviare il percorso, facilitando così il passaggio non consigliabile di vecchi ponti in legno che danno poca sicurezza perchè quasi marcescenti.

Poco dopo segnalata da un grosso masso ben visibile si giunge all'alpe Bessanetto, sottostante tale masso. In vicinanza dell'alpe si incontra un piccolo rio che è lo scarico di un lago a monte ed ai piedi di una miniera di Cobalto abbandonata.

A questa si può giungere direttamente, però un po' faticosamente, seguendo il corso del rio per circa 60 minuti. Si può raggiungere la miniera, alternativamente, con un percorso più comodo, continuando la salita lungo il sentiero N. 119 (anche detto "sentiero del lago della torre") fino a raggiungere un'altra traccia di vernice rossa e bianca. E' necessario allora deviare a destra in direzione della pietraia ove a quota 2300 circa si raggiunge la zona chiamata Taglio del Ferro.

Si può effettuare una ricerca nella discarica principale, evitando i pezzi superficiali che non presentano, a mio giudizio, un particolare interesse; è consigliabile invece un piccolo sbancamento delle montagnole circostanti ove è possibile reperire: Siderite lenticolare, Siderite cubica (più rara) e Quarzo incolore inglobato nella Siderite, con un po' di fortuna è possibile trovare piccole piastrine di Siderite cubica con piccolissimi cristalli di Quarzo iridescente.

Non ho ancora trovato il coraggio di effettuare un'approfondita ricerca direttamente nel cunicolo principale posto ai piedi della pietraia, essendo esso molto pericolante; se in seguito mi addentrerò in esso, non mancherò di fare una relazione più approfondita per quanto concerne i minerali ed in particolare la loro associazione e forme cristalline.

A fianco del cunicolo suddetto, si diparte un sentiero che passando fra detriti e scarichi di miniera, porta sotto il monte Servin, poi devia verso destra, superando un colle in pochi minuti si giunge all'ingresso della miniera di Cobalto: questa rimane un po' nascosta da una casa diroccata.

Chi seguirà questo itinerario non faccia lo sbaglio mio, cioè di effettuarlo da solo; altrimenti dovrà accontentarsi di cercare i bellissimi cristalli di Quarzo e Cobaltite nelle macerie fuori della miniera.

I cristalli di Quarzo in questa zona si presentano con vari colori dovuti a delle patine che li ricoprono; tali colori variano dal giallo iridescente, giallo-arancio, rosso cupo e con un po' di fortuna anche i cristalli di cobaltite il cui colore varia dal bianco argenteo al rosato; il loro abito cristallino ricorda il cubo (in realtà la loro forma è data dal pentagonododecaedro combinato col cubo).

Nel ritorno al Taglio del Ferro (cioè al cunicolo principale), anzicchè procedere lungo il sentiero è consigliabile costeggiare la parete di sinistra dove si aprivano le vecchie miniere ed ove è facile reperire Malachite, Azzurrite, Pirite.

Con un percorso di 2 ore circa si ritorna al Crot.

P.S. - Coloro i quali volessero effettuare questa gita si possono rivolgere al sottoscritto che li accompagnerà volentier; per quest'anno si può ancora sfruttare tutto settembre e metà ottobre.

Fassetta Giacomo (Nino)

GARA SOCIALE DI SCI

Domenica 24 febbraio u.s. si è svolta sulla pista n. 12 di Sportinia-Sauce d'Oulx l'annuale gara sociale di sci, articolata su di una prova di slalom gigante, non eccessivamente impegnativo ma che proprio per questa ragione ha soddisfatto anche i meno disinvolti fra le porte blu e rosse disposte dalla locale Scuola di Sci in collaborazione allo Sci Club Borgo ai quali va il nostro sincero ringraziamento.
La magnifica giornata ha fatto da contorno alle evoluzioni dei circa trenta partecipanti del C.A.I. di Pianezza, suddivisi fra le categorie maschile, femminile e bambini.
Fra gli uomini ha prevalso FRANCHINO MASSIMO con 1'33"27, secondo CUCCOTTO MARINO (1'37"99), terzo TRUCCERO CARLO (1'41"40), seguono poi "l'ingambissimo" PEINETTI MICHELE, CANDELLONE MASSIMO ed altri numerosi classificati.
Fra le donne ha prevalso con pieno merito la concorrente PEINETTI GRAZIA (vizio o virtù di famiglia!) con 1'57"74, che ha preceduto molti concorrenti del sesso forte ..., seguita nella classifica del cosiddetto "sesso debole" PISANO RITA e COMANDONA FIORENZA.
Fra i bambini ha prevalso il piccolo GALLO AGOSTINO.
La premiazione ha avuto luogo presso il Cinema Orfeo il 28 marzo u.s., a corona della serata di Cori Alpini organizzata dal nostro Presidente Nino Milano, e portata avanti con grande slancio e simpatia da Camillo Brero, con la partecipazione del Coro degli Alpini di Rivoli (Taurinense), il Coro dell'A.N.A. di Pianezza "il Roch" ed il Coro ARCI-Rinascita di Alpignano.
Platea completamente gremita!

LA COMMISSIONE SCI

P.S. - I primi tre classificati della categoria maschile sono stati immortalati nella fotografia apparsa a pag. 7 del precedente Bollettino sociale (n. 17) che, per disguidi tecnici, non conteneva la precedente relazione.

ipogeo

breve storia della speleologia

3.3 - La moderna speleologia.

Nel XIX secolo si intensificarono le esplorazioni. Non si può comunque dire che la si seguisse già con un preciso indirizzo metodologico: furono degli archeologi, dei biologi, dei paleontologi o degli ingegneri incaricati di ricerche di acqua che intrapresero una serie di esplorazioni in alcune regioni calcaree particolari d'Europa.

Nel 1840 A.F. Lindner alla ricerca d'acqua per la città di Trieste esplorò la grotta di Padriciano (- 227 m) e l'anno seguente riuscì a trovare a - 329 m le acque del Timavo.

Il Carso quale notevole regione calcarea divenne oggetto di molteplici esplorazioni: pionieri di queste escursioni nelle voragini del Carso, allora austriaco, furono HANKE, MARINITSH e MULLER che indagarono sul corso sotterraneo della Recca.

In Cecoslovacchia vennero esplorate le caverne della Moravia e in Svizzera quelle dello Hôlloch, ma senza alcun studio metodico.

Fu ad opera di alcuni pionieri che nacquero le prime organizzazioni di S..

In Francia Edouard Alfred MARTEL, nato nel 1869 abbandonò nel 1888 la professione di avvocato, cui era stato avviato, per dedicarsi alle grotte; ne esplorò oltre un migliaio in diverse regioni calcaree della Francia (Alpi, Pirenei, Languedoc, Lozère, Provence) e in altri paesi europei. Per primo MARTEL mise a punto le tecniche da utilizzare per le discese e per le rilevazioni topografiche delle grotte e lasciò un gran numero di pubblicazioni con studi di idrologia, di mineralogia e di fisica generale.

Fondò in Francia la Società di Speleologia pubblicando all'epoca la rivista "Spelonca": può essere veramente considerato il padre della moderna speleologia.

In Italia sorse a Trieste nel 1883 ad opera di Eugenio BOEGAN la Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie che fu il primo gruppo grotte costituitosi nel mondo.

Sotto l'impulso di BOEGAN venne compiuto un enorme lavoro di indagine e di esplorazione nella regione di Trieste e venne costituito il primo catasto delle grotte. A Bologna nel 1903 Michele GORTANI fondò la Società Speleologica Italiana che però ebbe breve vita.

L'evoluzione della S. procedeva ormai ad un ritmo sempre più intenso nè l'avvento della prima guerra mondiale riuscì a frenare questo impulso. In Francia non sopravvisse alla prova la società di speleologia fondata da MARTEL, ma l'attività venne ripresa da Norbert CASTERET e da Robert de JOLY, ingegnere, vecchio aviatore e corridore automobilistico che dotato di molta inventiva rinnovò il materiale dell'epoca mettendo a punto un materiale moderno e leggero che rimase in uso fino ad una ventina di anni fa.

Oltre alla intensa attività di esplorazione, principalmente nel Miori della Francia, ricostituì negli anni '30 l'antica società fondata da Martel sotto il nome di "Speleo - Club de France" divenuta alcuni anni dopo la "Société Speleologique de France" di cui fu presidente.

In Italia (che si annettè l'Istria) si poté assistere ad un notevole incremento dell'attività speleologica: sorsero numerosi gruppi grotte molti dei quali nell'ambito del C.A.I. e la S. italiana si pose al primo posto nel mondo.

Nel 1926 il T.C.I. pubblicò il volume "Duemila grotte" di Bertonelli e Boegan e nel 1927 la direzione demaniale delle grotte di Postumia pubblicò la rivista "Le grotte d'Italia".

Sempre a Postumia si costituì nel 1928 presso le celebri grotte l'Istituto Italiano di S. come centro coordinatore e promotore delle esplorazioni, delle ricerche speleologiche in Italia.ñ

Furono esplorati grandi abissi grazie ad una tecnica di avanguardia e si raggiunsero nel 1934 i - 541 metri nell'antro del Corchia in Toscana.

Fu veramente un'epoca d'oro per la S. italiana: 25 delle 30 grotte più profonde del mondo erano in territorio italiano.

Purtroppo la seconda guerra mondiale determinò la perdita del Carso istriano e la confisca da parte slava e tedesca di tutta la documentazione del disciolto Istituto Italiano di Speleologia.

Da allora l'Italia non soltanto perse il suo primato ma anche il lavoro di riorganizzazione procedé a rilento in un paese con grossi problemi da risolvere per la pesante eredità lasciata dalla guerra.

Nel 1946 il T.C.I. costituì a Milano il Centro Speleologico Italiano al fine di stabilire i collegamenti fra i vecchi gruppi e quelli di nuova formazione.

Nel 1950 venne fondata la Società Speleologica Italiana con sede organizzativa a Castellana, in provincia di Bari, e venne ricostituito il catasto grotte che raggiunse nel 1954 le 14.000 unità. I gruppo organizzati, sparsi ormai su tutta la penisola e sulle isole, risultarono superiori a duecento.

Ormai l'organizzazione si era rimessa in moto e si giunse nel 1965 all'istituzione del Soccorso Speleologico, poi incorporato nel Soccorso Alpino del C.A.I. e all'insegnamento della S. per mezzo di corsi di formazione e di iniziazione.

Oggi la S. grazie anche all'evoluzione dei materiali e delle tecniche a disposizione (dalle scale a pioli in lega leggera montate su sottili cavi d'acciaio alla progressione su sola corda) si prefigge risultati sempre più ambiziosi. A ciò si deve aggiungere l'attività di speleologi non specializzati che portano un eccellente contributo alla documentazione esistente. La S. si è trasformata da attività riservata ad una ristretta élite in un interesse che coinvolge un numero sempre maggiore di persone.

Parole di deplorazione (sono state pubblicate su una rivista straniera) per i danni che verrebbero arrecati all'ambiente ipogeo che persone senza adeguata preparazione scientifica (i cosiddetti speleisti). Al contrario c'è da ritenere che solo attraverso la conoscenza si raggiunga quel rispetto dell'ambiente, non solo ipogeo, di cui oggi tanto necessitiamo e che non hanno certo contribuito a sviluppare secoli di oscurantismo e di scarsa circolazione delle idee.

Mario Pacchiardo

USCITA ALL'ARMA POLLERA (Finale Ligure)

Sabato pomeriggio 10 maggio u.s. ci siamo ritrovati in 10 (pochi, tanti ? !) al casello autostradale

Sabato pomeriggio 10 maggio u.s. ci siamo ritrovati in 10 (pochi, tanti ? !) al casello autostradale di Ceva alle 17, e dopo circa due ore di macchina (con sosta per rifornimenti alimentari a Calizzano), ci fermiamo poco oltre Perti, paesino del primo entroterra ligure, per montare le tende e ... rimpinzarci. Una simpatica serata intorno al fuoco conclude la giornata. Il mattino seguente, una velocissima colazione alle 6 (che fatica!) e partiamo seguendo il ripido sentiero ritrovato la sera prima da Francisco: in una decina di minuti siamo alla grotta.

L'ingresso è davvero molto grande e possiamo vedere e "provare" il lungo scivolo iniziale (circa 60-70 metri) molto fangoso!

La grotta, o piuttosto il labirinto, non presenta grandi difficoltà tecniche ma è molto difficile orientarsi. Seguiamo, dopo aver disceso un pozzetto di 7-8 metri, un ramo attivo molto bello, anche se veramente non siamo convinti che sia quello principale.

Al ritorno, lo scivolo d'ingresso si rivela abbastanza faticoso e problematico, ma la voglia di rivedere il sole ci ridà coraggio ..!

Jean Paul Anker

***DOMENICA 8 giugno ha avuto luogo l'uscita al GARB dell'OMO INF. situato in Valdinferno, sopra Garessio, con la partecipazione di ben nove Speleo del CAI Pianezza! Che sia la volta buona di far star zitto qualcuno?
(a proposito di partecipazione alle uscite speleologiche ...)

-----0-----

RETTIFICA. Per problemi tecnici, il disegno relativo all'ANGOLO del MINERALOGISTA (cristallo con mazzetta) è apparso nel precedente numero del Bollettino a pag. 18, come coda della "Presentazione del programma speleologico", col quale non aveva alcun legame.

VITA SOCIALE

NUOVI SOCI 1980

(Elenco quasi alfabetico .....)

AGNOLOTTI Marina (O), ALBRILE Laura (A), ARBINI Roberto (O), BALLARIO Viviana (O), BERGO Giuseppe (O), BERGO Roberto (G), BIANCO Giuseppe (O), BORTOLINI Francesco (O), BORTOLINI Michaela (G), BONI Laura (O), BIANCO Claudia (G), BORELLO Vittorio (O), BRERO Roberto (O), CERRATO M. Grazia (O), COLA Dante (O), COLOMBO Marco (O), CAROSSIA Elsa (A), CRISTINA Elena (O), CESCO Luigino (O), CONTI Giovanni (O), DALLA POZZA Valeria (G), DEMARCHI Ezio (O), DE VALERI Raffaele (O), FOIS Orietta (A), GALLINO Giuseppe (O), GALLO Agostino (G), GALLO Giorgio (O), GELAIN Gabriele (G), GIACOMETTO Alessandro (G), GIACOMETTO Andrea (O), GIACOMETTO Fiorella (G), GIROTTO Gabriella (A), GRANIERI Bartolomeo (A), GUASCO Maria (O), LATERZA Aldo (O), LATERZA Enrico (G), LATERZA Paolo (G), MARTINELLI Emilio (O), MARTINELLI Laura (G), NEIROTTI Mariangela (O), PAGOTTO Graziano (G), PAGOTTO Silvana (O), PALMA Marco (G), RIDOLFI Marilena (A), RONZANA Rodolfo (O), SEGA Rossella (A), TROVO' Elisa (G), TROVO' Silvana (G).

(O: socio ordinario; A: aggregato; G: giovane).

¿? ¿? ¿? ¿? ¿? ¿? ¿? ¿?

DIRETTIVO Sezionale, in carica per l'anno 1980

Il DIRETTIVO della Sezione, dopo il rinnovo di un terzo dello stesso, a seguito dell'ASSEMBLEA ORDINARIA svoltasi Giovedì 20/3 1980, risulta così composto:

Presidente	MILANO Nino	
Vice-Presid.	BALZARETTI Carlo	(commissione sci, escursionismo)
Segretario	ALBRILE Giampiero	(commissione escursionismo)
Consiglieri	CARLONE Giuseppe	(foglio mensile)
	FAVRO Leonardo	(relazioni pubbliche)
	GIORDANA Remo	(commissione stampa, sci)
	GRAGLIA Germano	(sci-alpinismo, alpinismo, foglio mensile)
	MALABAILA Alberto	(commissione sci-alpinismo)
	PERINA Silvio	(commissione alpinismo, escursionismo)
	SOMANO Eugenio	(materiale sociale)
	ZORDAN Sergio	(biblioteca sociale)